



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

(Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38)

La Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria è una grande opportunità che la liturgia ci dona per vivere bene il tempo di avvento e per prepararci al Giubileo che inizierà tra meno di un mese, che avrà come tema la "Speranza".

Chi non accoglie la speranza nella propria vita, si consegna alla paura. Quando viviamo in preda alla paura, sembra venir meno ogni sicurezza, non sappiamo cosa fare, il più delle volte restiamo bloccati, immobili. La paura, infatti, è anche la prima e la più disastrosa conseguenza del peccato. Nel giardino di Eden dove tutto era stato pensato per l'amore, per la comunione con Dio, perché tutto era stato creato dall'amore di Dio (questa è la creazione: l'espansione dell'amore di Dio), in quel giardino il tentatore ha insinuato nel cuore dell'uomo un dubbio verso l'amore di Dio, e l'uomo e la donna ingannati ci sono caduti e hanno avuto paura: *"ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura"*. Invece che riconoscere la voce del Padre, la voce dell'amore, hanno avuto paura di Dio. Quando una creatura umana presta orecchio al serpente si illude di poter diventare come Dio, ma poi cade pesantemente a terra. Quando una creatura umana, invece, presta orecchio all'Angelo, sa che è Dio che scende su di lei e viene innalzata.

Ecco la diversità tra Eva e Maria, tra l'essere umano che si illude di diventare come Dio, che mette il proprio io al centro, che rende sé stesso criterio di ogni azione, e chi invece si lascia abitare da Dio, chi lascia entrare la grazia di Dio. Due atteggiamenti, che sono esattamente l'uno l'inverso dell'altro. È la diversità tra due atteggiamenti che viviamo tutti: in certi momenti ascoltiamo il serpente in altri l'angelo. Il serpente ci illude di avere il segreto della nostra esistenza, di essere autorizzati a dire noi ciò che è bene e ciò che è male. Invece l'angelo rivela che è Dio a scendere su di noi: *"Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio"*. L'angelo rivela a Maria che la fede inizia quando ti lasci conquistare da Dio, quando rinunci al tuo orgoglio, che ti fa stare al centro di tutto, e ti affido a Lui. La festa dell'Immacolata Concezione è l'esaltazione della grazia di Dio che riesce a trasformare una creatura umana in un capolavoro stupendo. È *"un singolare privilegio di Maria"* (come dice il dogma di Pio IX), ma è un privilegio che si estende a tutti, a lei come realtà, a noi come mèta. Ce lo ricorda anche la seconda lettura *"In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati"*.

Il segreto è proprio questo: ascoltare l'angelo e chiudere le orecchie alla voce del serpente. Ascoltare il Signore che in tutti i modi mi dice che vuole entrare in me, che vuole scendere sulla mia vita. Questa è la bellezza di Maria. Mentre Eva (simbolo di ogni creatura) si mette al pari di Dio, Maria si lascia raggiungere dall'Angelo per essere la serva del Signore. Il titolo di gloria di Maria è il servizio. Tutta la vita di Maria è un umile scoperta di Dio.

"L'angelo si allontanò da lei". Mentre il serpente accompagna sempre la sua preda, l'angelo si allontana e Maria non lo trova più sulla sua strada. Facendo memoria di questa esperienza, di questa chiamata, Maria per tutta la vita dovrà approfondire la fede, soprattutto nei momenti più bui: quando doveva dare alla luce Gesù e non c'è posto per lei, nessun angelo gli ha preparato una stanza; quando Gesù è nato in una grotta nessun angelo gli ha spiegato perché il Figlio dell'Altissimo è nato in una mangiatoia; quando Simeone le dirà che una spada le trafiggerà l'anima, non c'è un angelo a dargli l'interpretazione di quella profezia; quando dovranno fuggire in Egitto, non appare nessun angelo a confortarla; quando Gesù si nasconde nel tempio a discutere con i dottori, non c'è nessun angelo che li aiuta a ritrovare Gesù; nell'età adulta di Gesù, non c'è nessun angelo a dirgli come comportarsi; ma soprattutto sotto la croce, non c'è un angelo che gli risparmia la sofferenza più grande, quella di vedere morire un figlio. Maria è passata sotto il peso di tanta sofferenza mantenendo vivo quel primo incontro, sapendo che il Signore sbalza i potenti dai troni e solleva gli umili: sapendo poco ma credendo molto.

L'essere immacolata, senza peccato di Maria non è stata solo una prerogativa, ma un modo di vivere una vita intera. Ecco perché è vicina a noi e custodisce il nostro cammino.

Per la riflessione:

- Ti capita di far memoria del giorno in cui il Signore ti ha visitato/a?
- Cosa significa per te oggi dire con Maria "Ecco la serva del Signore, si compia in me la tua Parola"?